

## RECENSIONI

MICHELE PAPA. — *Valori e progressi economici della Capitanata (1866-1936)*. — Foggia, 1936. Raccolta di studi foggiani a cura del Comune, vol. VIII, pp. 527-viii.

Gli studi monografici sono sempre assai utili e proficui perchè c'è in essi maggiore possibilità di approfondimenti e sono un'ottima base per quelle storie generali, nelle quali il lavoro di preparazione e di analisi è necessariamente presupposto.

Il saggio del Papa è una miniera di dati statistici, di giudizi, di osservazioni, di indagini economiche, giuridiche, sociali e storiche intorno alla città di Foggia e alla sua provincia; tuttavia, occorre osservare, che se in queste pagine abbondantissima è l'informazione deficiente è l'elaborazione, sicchè si attende ancora lo studioso che riprendendole le riduca ad unità, dia loro un centro ed escluda inesorabilmente quanto vi è in esse di superfluo.

Il grosso volume si divide in due parti: la prima è dedicata alla Capitanata in regime economico liberale; la seconda alla Capitanata in regime economico fascista. Un'introduzione e una conclusione danno in sintesi notizie intorno alla nascita del Gargano, alle vicende dell'economia foggiana durante il dominio degli Svevi, degli Angioini, degli Aragonesi, dei Francesi, infine dei Borboni. Siamo al 1860, al Regno d'Italia, quando al Governo Nazionale parve urgente abolire il Tavoliere — cioè il sistema giuridico-economico-fiscale che va sotto quel nome — con la legge del 26 febbraio 1865.

Fu un bene? Fu un male? La legge era necessaria, e non solo per ragioni di carattere generale, quali soprattutto il pareggio del bilancio nazionale; ma in realtà siffatta abolizione si convertì in una disastrosa oppressione perchè la largita libertà trovò impreparate quelle popolazioni e ne rese la vita più incerta e difficile e le obbligò a fare assegnamento soltanto sulle proprie forze e sul proprio lavoro essenzialmente agricolo e perchè al vecchio sistema non ne fu sostituito uno nuovo.

Anno per anno il Papa segue le vicende agricole, economiche, finanziarie, metereologiche, igieniche, demografiche e gli sforzi delle popolazioni da una parte, e dall'altra i provvedimenti delle autorità, sempre inadeguati parziali o superficiali. In realtà si brancolava nel buio. Nel 1872 si tentò di ricorrere persino all'aiuto tedesco mercè la creazione di una Società Internazionale, alla

quale lo stesso Comune di Foggia fece buon viso e che avrebbe dovuto affrancare il Tavoliere, costituire magazzini di deposito per l'importazione e la esportazione di prodotti agricoli e di industrie affini e manifatturiere, comprare terreni incolti nell'Italia Meridionale, bonificarli, venderli a piccoli lotti per diffondere la piccola proprietà. Nel 1883, secondo che osservava il Lenormant, la situazione non era mutata: « L'Italia nuova si trova di fronte a una vera Italia irredenta... L'opera che all'Italia rimane a compiere nel Mezzogiorno è grande » — scriveva; ma l'Italia nuova si curava poco o nulla della Puglia, nelle quale lo Stato spendeva di meno che in qualunque altra regione (L. 4.35 per ogni 10 lire di imposte e tasse) e dove il fiscalismo era vessatorio oltre ogni dire, specie nella Capitanata che nel fosco decennio 1882-1892 dava di entrate provinciali ben 17 milioni, di fronte ai 9 e 10 delle provincie di Bari e di Lecce.

Le popolazioni reagirono emigrando in massa, dalla campagna alla città, dalla provincia alle altre provincie, dall'Italia all'estero; e quelle che restavano venivano falciate dalla malaria e dalla tubercolosi, talchè ben presto le morti superarono le culle e si accesero i movimenti sociali che, come acutamente osserva il Papa, intorno al 1910 cominciarono col trasformarsi da arma di lotta economica in un mezzo prepotente di lotta sociale e politica.

Nel frattempo, per naturale evoluzione, le condizioni economiche private (risparmi depositati alla fine del 1876 L. 13.434,46; alla fine del 1901 L. 3.903.983,53) si andavano lentamente sviluppando e migliorando quelle igieniche e demografiche.

All'avvento del Fascismo, nel 1922, in provincia di Foggia, i lavori di bonifica per cura diretta dello Stato, si potevano così riassumere: *primo lotto*: sistemazione del torrente Salsola L. 630.000; *secondo lotto*: scolo delle campagne tra il Cervaro e il Carapelle L. 1.000.000; soltanto una concessionaria: l'Opera Nazionale Combattenti per la bonifica della palude di Stornara. Nulla l'attività privata. Il nuovo Regime sin dai primi due anni mostrò chiaramente la sua volontà: portò a compimento l'Acquedotto Pugliese e costruì la Ferrovia Garganica, ridiede a Foggia la sua dignità di capoluogo, promosse la fondazione o ebbero nuova vita; una stazione filotecnica, una stazione sperimentale per la epurazione ed utilizzazione delle acque di rifiuto, un'azienda agraria sperimentale, una stazione sperimentale zooprofilattica, un ovile nazionale, un polaio provinciale, un deposito cavalli stalloni; nè negli anni successivi è venuto meno quell'impulso costruttore e rinnovatore, proseguito tenacemente.

Infatti, alla vigilia della bonifica integrale, i lavori per conto dei Comuni, sussidiati o sovvenzionati nel bilancio del Ministero dei LL. PP. ammontavano a L. 67.871.501; quelli della Provincia per la sola rete stradale (oltre 1000 chilometri) a circa 18 milioni; grandissime somme sono state spese per l'agricoltura sia dall'Amministrazione Provinciale, sia mercè la concessione di mutui da parte del Banco di Napoli, la battaglia del grano ha portato la Capitanata al primo posto della produzione italiana mercè lo sviluppo del credito agrario, del coefficiente tecnico e meccanico, infine del lavoro disciplinatamente al servizio della grande opera di redenzione. Non diversi risultati diedero gli altri settori dell'agricoltura, specie quelli vinicolo ed oleario. Depauperato appare invece tuttora il patrimonio zootecnico, anche se il Papa trae motivo di conforto dalla perfetta sanità di quel che resta; in decadenza il mercato della lana, nè l'Ovile Nazionale, creato per preservare la « pecora gentile », ha dato i risultati che si attendevano.

In connessione con questo sviluppo generale e specialmente con quello delle strade, vi ha l'aumento dei mezzi tecnici di trasporto e delle comunicazioni, del turismo, dei viaggiatori e delle merci, della pesca, una migliore e più razionale attrezzatura e sistemazione dei porti. Ma il problema dei problemi rimane pur sempre quello della bonifica integrale e della trasformazione fondiaria, per risolvere il quale occorrono 600 milioni, secondo i calcoli dell'ing. Curato. Bisogna però riconoscere che il Regime non poteva affrontare dal primo momento la soluzione di un problema così vasto e fondamentale: era necessario prima creare la premessa d'ordine generale e particolare per potere risolvere poi tutti i problemi dell'economia rurale — dell'irrigazione, del rimboschimento, dei bacini montani, del prosciugamento delle paludi, dello spezzettamento del latifondo, dell'erbocultura, della coltivazione intensiva, delle borgate rurali, ecc. Infatti, come osservava il Sottosegretario Serpieri il 20 novembre 1934 in un suo discorso a Foggia, « pronti sono gli organi, cioè i Consorzi unificati del Consorzio Generale; pronte sono, cioè determinate in modo preciso, dopo l'amplissimo studio, il cui merito va innanzi tutto al Consorzio stesso, le direttive da seguire nell'esperimento, le quali hanno la loro ufficiale consacrazione in un decreto, che già è pubblicato » (decreto ministeriale dell'8-IX-1934 in applicazione del decreto legislativo del 13-II-1933).

La promessa fatta dal Duce l'8 settembre 1934 alle popolazioni di Capitanata sarà dunque tradotta tra non guari in realtà — e tutti i problemi di quella nobile terra saranno d'un colpo risolti, così come sono stati risolti quelli dell'Agro Pontino.

LUIGI DE SECLY